



Noterelle sul Pantheon di Roma

VIRGILIO LEVI

*Arciprete del Capitolo collegiato
e Rettore della Basilica del Pantheon*

I.

Ho l'onore e il privilegio di essere il rettore *pro tempore* del Pantheon di Roma, che più propriamente si chiama Basilica di Santa Maria ad Martyres alla Ro-

tonda o Santa Rotonda. È una chiesa favolosa e vi dirò il perché. Il mio amico fraterno Augusto Sampietro di Villa Guardia mi raccontò una volta di essersi trovato, in Thailandia, al cospetto di edifici di culto buddisti, di tale bellezza da togliere il fiato. Accanto a lui, un compagno di viaggio, come lui comasco, gli disse a bruciapelo: «Ma tu hai mai visto il Pantheon di Ro-

ma»? Alla sua risposta negativa, replicò con un semplice gesto della mano, che voleva dire: «Il top dei top».

In realtà questa chiesa non è nata come chiesa ma come tempio pagano, dedicato a tutti gli dei dell'Impero. Lo volle personalmente Augusto Imperatore, che lo commissionò al suo genero Marco Vipsanio Agrippa, un architetto di eccezionali doti, che lo edificò nell'anno 27 avanti Cristo, durante il suo terzo consolato. Cent'anni dopo, l'edificio subì un incendio che lo deturpò. Allora l'imperatore Adriano, autore di Castel Sant'Angelo, che meglio dovrebbe chiamarsi Mausoleo di Adriano, perché il grande statista lo edificò come propria tomba, profuse il meglio che Roma avesse, per ridare al Pantheon lo splendore di prima, il quale, anzi, risultò di molto accresciuto. Quest'estate ho visitato i lavori di restauro che la Soprintendenza ai Beni Ambientali e Architettonici di Roma sta attuando sul portale d'ingresso. C'è da rimanere sbalorditi. La porta è alta quasi 7 metri e ciascun battente pesa 80 quintali: rovere d'epoca rivestito di una corazza di bronzo di quasi 3 centimetri di spessore. Da alcuni secoli un battente era incastrato e chiuso, l'altro si apriva a metà. Nel Settecento cercarono di restaurarlo. Mossero un battente, ma questo si abbatté a terra, uccidendo l'architetto che dirigeva i lavori. Rimesso nella sua sede, il battente rimase incastrato come prima e non se ne fece più nulla. Oggi, il giovane architetto Giovanni Velardi, responsabile della Soprintendenza Romana per il Pantheon, pur sudando freddo, si è assunto tutta la responsabilità dell'operazione di restauro. Con l'aiuto di speciali verricelli, le due



Oltre la Valle



"Rovine romane".
Dipinto del 1740 ca.
di G. Paolo Pannini.
Nella pagina a
fianco: l'interno del
Pantheon; in
evidenza l'"occhio",
di 9 metri di
diametro, aperto
nella cupola.

"Roman remains"
painting dated 1740
ca. by G. Paolo
Pannini.
In the facing page:
the interior of the
Pantheon; in
evidence: "the eye",
9 m. diameter, open
in the dome.

NOTES ON THE PANTHEON OF ROME

It was a pagan temple, dedicated to all the gods of the Empire. Pope Boniface IV received it as a gift from the Eastern Emperor Phocas, and dedicated it to the "Madonna among the Martyrs". The consecration was held on the 1st of November 609 and that day was thenceforth the feast day of all nameless martyrs, namely of All Saints. The power of the architecture is amazing, with a perfectly hemispherical dome. It contains the remains of two kings and one queen of the House of Savoy, as well as those of Raphael Sanzio. The feast day of the dedication was subsequently moved to the 13th of May: a special date for the Roman Catholic world, with the apparition of the Virgin at Fatima in 1917 and the attempted assassination of Pope John Paul II in 1981.

ante sono state sollevate di 7 centimetri, e si è scoperto che i cardini originali erano intatti: di bronzo sotto e sopra, a forma non di cilindro, come d'uso, ma di semisfera, in linea con l'edificio, ciascuno del diametro di 15 centimetri, appoggiati in due equivalenti semisfere negative di bronzo, cementata nel pavimento l'una, e l'altra incastrata nell'architrave di sopra, un tronco di quercia squadrato, di 40 centimetri di spessore, ancora intatto e resistente. Nel giro di poche settimane, la porta del Pantheon avrebbe potuto aprirsi e chiudersi sotto la spinta della mano di un bambino. E i visitatori, che lo affollano ogni giorno, da ogni parte del mondo, avrebbero potuto entrare e uscire con maggiore agio.

Ma che vanno a vedere questi visitatori? Vanno a vedere l'aula circolare e la cupola di incomparabile bellezza. Si noti che la cupola, perfettamente sferica, ha un diametro di m 43,30. Michelangelo adottò proprio questa misura

per la cupola di San Pietro. Con la differenza che la cupola di San Pietro svetta in forma ovale, mentre quella del Pantheon ha le misure perfette di larghezza e di altezza, come una autentica sfera. E l'una è chiusa mentre l'altra è aperta verso il cielo. L'anno scorso, il giorno 21 giugno, solstizio d'estate, l'Istituto Svizzero di Roma ha chiesto e ottenuto di realizzare nel Pantheon un'opera d'arte vivente, durante la quale un'artista avvolta in dignitosissime vesti e circondata da un centinaio di suoi concittadini sostò immobile per un'ora sulla pietra del pavimento che segna la caduta dei raggi del sole solstiziale, tra le 12 e le 13, fino ad essere completamente avvolta dalla luce solare, nella misura e nella forma che una sola volta all'anno si realizza.

Altri lavori sono in corso: la pulitura interna di tutte le pareti e poi della cupola, con una macchina mobile già inventata nel '700, allora mossa a mano ed oggi elettricamente, che, appoggiandosi

all'occhio aperto sul culmine della semisfera (9 metri di diametro) e al secondo cornicione, consente di lavorare su tutti i cassettoni che adornano la cupola, senza alcun ponteggio o impalcatura. Poi si realizzerà una cancellata che circonda tutto l'edificio. Intanto si restaura l'organo, si riapre l'ipogeo, chiuso da secoli, destinato alla se-



Il portale d'ingresso
alto 7 metri.
Ciascun battente
pesa 80 quintali.

Entrance portal 7 m.
high. Each leaf
weighs 8 tons.

poltura del clero della Basilica, si godono le nuove luci installate dall'Enel, si riassetta tutto quanto è possibile. Ma quando questo edificio è diventato una chiesa cattolica? E come mai vi sono sepolti due re e una regina di Casa Savoia, oltre agli artisti Raffaello Sanzio, Baldassarre Peruzzi ed altri ancora? E perché è una rettoria e non una parrocchia? E come mai a gestirne il culto vi sono 12 canonici, presieduti da un arciprete, che coincide con il rettore? E come mai c'è un Preposto, che sempre coincide con l'arcivescovo ordinario militare? Di tutte queste cose bisogna dar conto al lettore.

II.

Per l'imperatore Augusto, il Pantheon costituì il completamento di quell'ideale arco di pace, lanciato da lui su Roma, con la chiusura del tempio di Giano. Il dio della guerra veniva rimosso; agli altri

terni, della grandiosità dell'atrio con le sue 16 altissime colonne in marmo corinzio ed anche la sua collocazione, al centro del Campo Marzio, zona nobile di espansione della cittadella originale. Seicento anni dopo, l'imperatore d'Oriente Foca (al quale l'esarca d'Italia Smaragdo dedicò poi una statua di bronzo dorato, sulla sommità di una colonna corinzia di oltre 13 metri, tuttora esistente nel Foro) pensò di donare il Pantheon al Pontefice Bonifacio IV, un abruzzese di San Benedetto dei Marsi, di formazione benedettina, pio e operoso, incluso fin dall'antichità nel catalogo dei santi. Bonifacio dedicò l'edificio a Santa Maria ad Martyres, che non significa "Madonna de Martiri", bensì "Madonna tra i martiri". Leggenda vuole che un numero sterminato di carri trainati da buoi portassero al Pantheon terra e reliquie dalle ca-

si consegnava ai secoli, preservandone tutto il valore estetico e simbolico, in un contesto vivo e non museale.

Il rito della dedicazione ebbe luogo il 1° novembre dell'anno 609 e l'immaginario popolare si concentrò sull'universalità dei martiri senza nome, più che sulla Madre di Dio, già venerata ovunque. Ne nacque la solennità di Tutti i Santi, che ancora si celebra il 1° novembre. Di conseguenza, il Pantheon spostò la festa della sua dedicazione e la fissò casualmente al 13 maggio, data diventata in questo secolo assai significativa, per la prima apparizione di Fatima (1917) e per la salvezza di Papa Wojtyła caduto in quel giorno del 1981 sotto colpi di Ali Agca e, secondo la sua testimonianza, conservato in vita grazie alla protezione della Madonna di Fatima.

Alla Messa annuale della dedicazione, il 13 maggio, giunge al Pantheon una delegazione di San Benedetto dei Marsi, guidata dal sindaco, con gonfalone della città, per onorare il concittadino San Bonifacio IV, del quale un busto bronzeo è conservato nella rotonda delle sale romane annesse all'edificio. Un'altra gentile usanza è quella del comune di Giffoni Valle Piana (Salerno), che, per delibera consiliare permanente, porta ogni anno al Pantheon un quintale di petali rossi, per la simbolica pioggia di rose della Pentecoste. I petali, con la regia dei Vigili del Fuoco di Roma, cadono volteggiando dall'occhio della cupola sulla folla dei fedeli, rievocando le lingue di fuoco del Cenacolo di Gerusalemme.

Sembra ormai chiaro che il Pantheon è una chiesa cattolica e non un semplice monumento romano, contrariamente a ciò che dicono talvolta i tassinari, o anche le guide di quelle turbe che ogni giorno lo invadono col naso all'insù.

Ma parliamo prima delle tombe. Le più note sono quelle dei primi due re e della prima regina d'Italia. Un'associazione nazionale di «Nobili Guardie delle Tombe Reali al Pantheon», composta di

Il Pantheon
in una fotografia
di inizio secolo.

*The Pantheon in
a photograph at the
beginning
of the century.*



si conservava il culto romano, come si sa più simbolico che rituale; e il culmine si raggiungeva con quel tempio, dedicato a tutti gli dei, dove c'era posto per la tradizione del passato e per i culti del futuro. Di qui, la profusione in esso del meglio architettonico e ornamentale della cultura romana; di qui, la bellezza dell'aula circolare, della cupola semisferica con grande occhio sul cielo, del materiale prezioso impiegato per la copertura esterna e gli ornamenti in-

tacombe, a formare il terrapieno di un nuovo pavimento. E il rito liturgico della "dedicazione" fu coniato proprio allora e poi ripetuto nell'orbe cattolico, ad ogni consacrazione di una nuova chiesa. A differenza delle basiliche maggiori edificate di proposito (S. Giovanni in Laterano, Santa Maria Maggiore, San Pietro in Vaticano, San Paolo sulla via Ostiense), per il Pantheon si prendeva in consegna un capolavoro dell'antichità, lo si trasformava in chiesa cristiana, lo



volontari d'ambo i sessi, dalla divisa con mantello blu, veglia per turni accanto alle tombe in rispettoso silenzio, nelle ore d'apertura. E qualcuno ipotizza che, col permesso del Parlamento, anche gli altri re Savoia potranno riposare accanto a loro. Ma sembra difficile. Perché il rapporto del Pantheon con i Savoia, apertosi di fatto con la presa di Roma nel 1870 e ratificato nel 1929 con i Patti Lateranensi, che attribuivano alla Basilica il rango di Cappella Palatina o chiesa del Quirinale, si è chiuso, nei fatti, con l'avvento della Repubblica e, negli atti, con il nuovo Concordato del 1984, che toglie al Pantheon quel titolo e lo riporta al suo solo rango di Basilica Romana.

Ma ci sono all'interno altre tombe illustri, di grandi artisti italiani. Come mai? Lo diremo, parlando dell'"Insigne Accademia dei Virtuosi al Pantheon".

III.

Entrando nel Pantheon, a sinistra, poco dopo l'ingresso, c'è un altare con una grande statua rinascimentale di San Giuseppe con Gesù fanciullo. Attorno a questo altare, nel '500, nacquero i "Vir-

tuosì del Pantheon", che ottennero pure una sede stabile, nei locali alti dell'edificio, cui si accede dal pronao. Chi erano costoro? Architetti, pittori, scultori, musicisti, poeti, scrittori, attratti, in quel secolo di rinascimento delle arti e delle lettere, ad incontrarsi presso il monumento romano per eccellenza, dove si univano tra loro per un culto comune e per nobili gare di emulazione artistica. La virtù di cui si parla è da intendersi il genio



e l'abilità nei vari campi dell'arte. Nacquero come "Congregazione di San Giuseppe di Terrasanta", per il loro comune riconoscimento di un patronato a questo santo, che il Vangelo chiama "faber", (fabro), parola che si può anche tradurre con "artista". Ma ben presto il popolino li chiamò i Virtuosi. E con tale nome li riconosce la Santa Sede, che li gestisce e che nel 1995, ha approvato per loro un nuovo statuto, titolandoli «pontificia Insigne Accademia di Belle Arti e Lettere dei Virtuosi al Pantheon», della quale fanno parte 50 membri ordinari, nominati dal Santo Padre, divisi in cinque classi (architetti, pittori e cineasti, scultori, studiosi o cultori di discipline attinenti alle arti e musicisti, poeti e scrittori) scelti tra eminenti personalità di ogni nazione, giunte alla fama nell'esercizio della loro arte, note per retto sentire e morale operare.

Al profumo dell'arte si abbina quello del culto e della devozione. Nel Pantheon c'è una preziosa tavola lignea con volto di Madonna e Bambino, coeva alla dedicazione della basilica e quindi del VII secolo, religiosamente conservata nella cappella interna che, con la

Veduta notturna della facciata del Pantheon. *A sinistra: la cappella di S. Giuseppe con Gesù fanciullo. Ad imitazione del Santo, nel '500, nacque l'associazione dei "Virtuosi del Pantheon".*

View by night of Pantheon's facade. Left: the chapel of St. Joseph with Jesus as a child. In the XVI century an association of "Virtuosi of the Pantheon" was founded as an imitation of the Saint.



Nel Pantheon sono in corso lavori di restauro in vista del Giubileo. In basso: la tomba di Raffaello Sanzio.

For the Jubilee the Pantheon is being restored. - Below: the tomb of Raffaello Sanzio.



sagrestia, costituisce le cosiddette "sale romane", cui si accede per una porticina a destra dell'altare maggiore. Il quale è un maestoso altare seicentesco, con arredo settecentesco in argento massiccio, dominato dalla piccola e suggestiva icona di Santa Maria ad Martyres, incastonata al centro della parete del nicchione di fon-

do, appena sotto il grande mosaico policromo a motivi geometrici. Sopra un altare minore c'è un'Annunciazione affrescata da Melozzo da Forlì; su un altro, il gruppo marmoreo di Sant'Anna con la Vergine giovinetta di Vincenzo de' Rossi. Culto all'Altissimo, dunque, per la mediazione di Maria, che è la vera padrona di casa.

Al suo servizio, il papato ha sempre mantenuto un collegio di 12 sacerdoti col titolo di canonici, costituenti il "Capitolo del Pantheon". Uno di loro ha l'ufficio di arciprete. Durante il regno dei Savoia, fu concesso alla Casa Reale il diritto di patronato, cioè la scelta dei canonici e dell'arciprete, da sottoporre alla nomina pontificia, con l'impegno del Quirinale al loro sostentamento, che fu in verità assai lauto. I Savoia ottennero anche che l'arcivescovo Ca-

strense (preposto alle forze armate) avesse l'onorifico titolo di «Preposto del Pantheon» e ciò serviva ad imparentare la Cappella Palatina con gli uomini in armi. Poi quell'epoca finì e la Santa Sede tirò le somme di ciò che restava. Dei numerosissimi Capitoli Collegiati che costellavano Roma e che furono soppressi dalle Leggi Siccardi eversive dell'asse ecclesiastico non si ritenne di risuscitarne alcuno. Si decise invece di mantenere in vita il Capitolo del Pantheon, di lasciarvi come memoria storica l'Ordinario Militare (nuovo nome dell'arcivescovo Castrense) col titolo di Preposto e di avviare una nuova gestione, caratterizzata da povertà di mezzi (nessuna risorsa più, se non le offerte sporadiche dei fedeli) e un culto dignitoso la domenica e nelle solennità della basilica.

Restano dunque a Roma cinque Capitoli canonicali: quelli delle quattro Basiliche Papali, il cui arciprete è un cardinale di Santa Romana Chiesa, e quello del Pantheon, i cui canonici, arciprete compreso, conservano il titolo onorifico di Protonotari Apostolici Soprannumerari, che significa in pratica monsignori del livello più alto, cui compete il privilegio di rivestire abiti vescovili come propria divisa corale.

Il Pantheon non è mai stato parrocchia, ma semplice rettoria.



Le bellissime chiese del centro di Roma sono troppo numerose per essere parrocchie, con una popolazione tanto ridotta. La parrocchia comporta cura d'anime e rapporto con i fedeli sul territorio. Le rettorie, solamente il culto. Il Pantheon fa parte del territorio della parrocchia di Santa Maria in Aquiro a Piazza Capranica, la quale abbraccia ben 10 rettorie, tra cui Sant'Ignazio e Santa Maria sopra Minerva. Eppure la sua popolazione è di sole 1800 anime. Se al Pantheon si celebrano talvolta battesimi, cresime, prime comunioni o matrimoni, lo si fa con la licenza del parroco di Santa Maria in Aquiro, presso i cui archivi vengono depositati documenti relativi ai sacramenti celebrati e dove dovranno essere richiesti gli opportuni certificati, presentandosene la necessità.

IV.

Prima di chiudere, mi corre l'obbligo di una precisazione storica. La tesi (plausibile) che il Pantheon sia stato dedicato il 1° novembre del 609, che abbia dato origine alla Festa di tutti i Santi e che la data della sua dedizione sia stata fissata occasionalmente al 13 maggio è sostenuta dal card. Ildelfonso Schuster, abate di San Paolo fuori le Mura e poi arcivescovo di Milano, grande studioso di storia e di liturgia, nella sua celebre ineguagliata opera in

più volumi detta «Liber Sacramentorum», edita a Torino nel 1923. Tuttavia, la maggior parte degli storici, soprattutto in tempi recenti, ritengono invece fondate le ragioni di credere che la dedizione sia avvenuta il 13 maggio 609 o 610. Di fatto, la tradizione della Basilica del Pantheon celebra la festa della dedizione al 13 maggio come data autentica e non di ripporto, e conta gli anni a partire dal 609. Le usanze da una parte, le teorie dall'altra. A riprova che gli studi sul Pantheon si prestano a sempre nuovi sviluppi.

Ma nel nostro racconto non può mancare un *dulcis in fundo*, qual è il rapporto dei valtellinesi con il Pantheon.

Dagli studi di Tony Corti, valtellinese residente a Roma, apprezzato ricercatore di memorie storiche in cui si legano Roma e la

Valtellina, si apprende che il Pantheon fu parrocchia fino al 1824, quando Leone XII fece una prima riduzione delle parrocchie del centro. «Di quella parrocchia facevano parte anche due facchini valtellinesi, *Batista* e *Lorenzo da Talamona*, che lavoravano presso l'annona della *Dogana di terra* di Sant'Eustachio, nelle vicinanze di Piazza Navona, come portatori e misuratori di granaglie. Il 15 settembre 1584, alla sua morte, *Batista* fu sepolto sotto il pavimento del Pantheon (come risulta dagli

La cappella dell'Annunciazione e la tomba di Umberto I e della regina Margherita di Savoia.



archivi) a pochi passi dalla tomba del grande Raffaello. Il 12 gennaio 1588 morì Lorenzo e venne sepolto nel portico del tempio». Chissà che anche l'attuale arciprete non finisca sotto quel pavimento, dove, proprio davanti all'altar maggiore, una lapide di marmo a forma di pietra tombale declina le qualifiche dei destinatari: «Pro Archipresbytero et Canonicis»: per l'arciprete e i canonici.

La provincia di Sondrio, la diocesi di Como, oggi con due tombe e un arciprete, domani con tre tombe qualificate nell'ipogeo del Pantheon, potrebbero vantare un gemellaggio spirituale automatico, capace di tradursi in un diritto di prelazione devozionale, non meno dei «Virtuosi del Pantheon», dei «Cultores Martyrum», di San Benedetto dei Marsi e di Giffoni Valle Piana. ■

Chapel of the Annunciation and tomb of Umberto I and Queen Margherita Savoia.